

cose che si devono sapere

C'È CRISI? E NOI VI FACCIAMO LA FESTA (DI NOZZE)

Li chiamano wedding planner e in questo periodo guadagnano di più. Come chi si occupa di licenziamenti
di Simone Spetia

L'allarme era scattato nei mesi scorsi. Già in dicembre, stando alle associazioni di settore, gli studi professionali avevano iniziato a sentire il peso della crisi: -30% le commesse per architetti e ingegneri, cali di fatturato nell'ordine delle due cifre anche per i commercialisti, così come per i medici. Ma c'è qualcuno che tiene botta. Curiosamente una delle attività che sembra reggere meglio è quella del wedding planner, ossia l'organizzatore di matrimoni, perché a qualcosa si rinuncia, ma non a spendere per il giorno più bello della propria vita. Giorgia Fantin organizza eventi di altissimo livello, soprattutto per banche d'affari o imprese. «Ma i soldi che queste aziende erano disposte a spendere non ci sono più», racconta. Per questo motivo il centro della sua vita professionale si è spostato e ora fa, con la sua società Biancorubino, la wedding planner insieme a Silvia Lora Ronco. Mestiere di nicchia, forse.

Non lo è quello degli agricoltori, per i quali occorre fare qualche distinzione: tutti coloro che si rivolgono direttamente ai consumatori, riescono a passarsela meglio, spiegano dalla Coldiretti. Nel 2009 le vendite al dettaglio sono scese, secondo l'Istat, dell'1,9%, mentre la vendita diretta dei prodotti agricoli è cresciuta dell'8%. Gli psichiatri non guadagnano clienti, ma nemmeno ne perdono, ci dice il presidente della società italiana di Psichiatria, Mariano Bassi, ma i pazienti cambiano: «La depressione si focalizza sul tema della perdita, della rovina economica, di non poter conservare il te-



ridurre i manager



L'avvocato del lavoro Salvatore Trifirò. Tra i suoi clienti: le grandi aziende che attuano i tagli di occupazione. Dirigenti compresi.



Il matrimonio di
Joachim di Danimarca e
Maria Cavallier.

abito low-cost

Anche i sentimenti sono in recessione. I Tribunali Ecclesiastici certificano il crollo dei matrimoni da quando è iniziata la crisi. Ma c'è chi all'altare non rinuncia, puntando al risparmio: un vestito bianco made in China comprato su Internet. L. C., 30 anni, manager nella direzione generale del più grande gruppo bancario italiano, navigava su E-bay, quando ha scoperto un'azienda cinese con abiti da sposa a 8 dollari (circa 6 euro). Ha fatto "clic" e l'ha comprato. «L'ho pagato quanto una colazione». Un mese dopo è arrivato il pacco. Al fattorino L.C. ha dovuto pagare 60 euro di spese di spedizione. Ma le misure erano sbagliate e il tessuto ruvido. Conclusione della futura sposa: «Non lo indosserò mai».

nore di vita precedente. Ho letto di casi negli Stati Uniti di disturbo post traumatico da perdite in borsa». Chi se la passa piuttosto bene sono gli avvocati fallimentaristi, se si considera che il numero di fallimenti delle imprese è passato dai 6mila del 2007 ai 13mila del 2008, e, naturalmente, gli avvocati del lavoro. Salvatore Trifirò, fondatore di un grande studio legale milanese, è uno dei più quotati e tra i suoi clienti ci sono molte aziende: «In un momento di crisi e con queste riduzioni di organico non c'è dubbio che studi come i nostri hanno più chance di lavoro», spiega. «Sembra di ritornare, per certi versi, al tempo del cosiddetto "autunno caldo": aumentano i licenziamenti collettivi, aumenta la cassa integrazione e si attraversa un periodo nel quale le aziende richiedono maggiore consulenza per evitare passi falsi, magari anche solo per errori di forma. Se si sbagliano le procedure i costi rischiano di aumentare».

Chi si rivolge al suo studio non sono solo i datori di lavoro: «Ci sono anche molti dirigenti che, non essendo tutelati dal famoso articolo 18 e beneficiando solo di un compenso economico a fronte del licenziamento, sono più esposti. Le aziende continuano a sopprimere posizioni lavorative di quel tipo e i dirigenti si rivolgono a noi anche per consulenze per raggiungere accordi in via extragiudiziale». Dall'altra parte della barricata le cose non cambiano. Mario Fezzi, presidente dell'associazione giuslavoristi italiani si occupa quasi esclusivamente dei dipendenti: «Il mio studio è sommerso dal lavoro», racconta. L'incremento del fatturato, rispetto all'anno scorso, è stato del 30%. Resta la sensazione sgradevole di fare i becchini, ossia di guadagnare sulle disgrazie altrui». Ma chi si rivolge al suo studio? «La maggior parte dei contratti a termine non è stata rinnovata», spiega Fezzi, «e molti di questi contratti erano illegittimi, dunque la gente chiede di fare causa perché gli sia riconosciuto un contratto a tempo indeterminato. E poi parecchi precari sono stati lasciati a casa: ho visto migliaia di contratti a progetto e molti sono illegali. Se a questo si aggiunge che tutta la fascia alta viene decimata, si ha un quadro del mercato che ci sommerge di lavoro». ■

**“TRA AZIENDE
CHE TAGLIANO
E NUOVI
DISOCCUPATI,
NOI AVVOCATI
ABBIAMO
IL COMPLESSO
DEL BECCHINO:
FARE SOLDI CON
LE DISGRAZIE
DEGLI ALTRI”**